



V A N D A

osare
pensare
la città
femmina

Vanda è il nome di una **comunità femminile** fondata nel 1990 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano da tre accademiche: Ida Farè, Sandra Bonfiglioli, Marisa Bressan e una giovane laureata, Gisella Bassanini.

Il documento di fondazione ne annunciava il motto: **Osare pensare la città femmina.**

Il nostro pensiero era in relazione con il pensiero teorico della differenza sessuale, espressione del movimento delle donne, e si poneva in una relazione simbolica con le donne abitanti. Vanda pertanto non assunse la postura separatista che allora caratterizzava in diversi rami del femminismo. Il lavoro di Vanda fu fin dall'inizio inquadrato nella costruzione accademica di un pensiero femminile. Ciò era visibile nei corsi delle tre docenti, nelle numerose tesi portate nelle commissioni di laurea a discutere con i e le colleghi/e, nei master e nelle scuole di dottorato, nei programmi internazionali e nelle istituzioni di ricerca.

Noi di Vanda facemmo crescere un albero speciale dal tronco robusto ancora oggi presente e attivo. Il tronco si ramificò, presto ma non subito.

Furono necessari alcuni anni di relazioni con analoghe comunità femminili accademiche, tra le quali le studiose di letteratura femminile di lingua anglosassone presso l'università degli studi di Torino guidate da Oriana Palusci, le filosofe del gruppo Diotima presso l'università di Verona, i geografi del tempo, una scuola di pensiero nato negli anni 60 da Oegerstrand dell'università di Lund in Svezia.

Fu necessario diffondere il tema di progettazione temporale in Europa, presso le città, le accademie e i sindacati europei: un lavoro profondo reso possibile dalla articolazione del documento di fondazione in tre rami tematici:

- 1) **i modi di abitare** nei luoghi e da parte di chi;
- 2) **le architettrici e le madri dell'architettura**, una genealogia femminile nella progettazione di design: dalla piccola scala della cucina moderna agli edifici dell'architetta Bo Bobardi;
- 3) **tempi della città per la qualità della vita** che presto, dopo una iniziale fase di politiche sugli orari dei servizi pubblici, guidò una nuova dottrina di trasformazione urbana chiamata **urbanistica spaziale-e-temporale.**

La costruzione di pensiero e di trasformazione progettuale urbana la basammo sull'interrogare i cambiamenti profondi della città, in particolare Milano e la Lombardia operaia della grande industria, dove stavano emergendo temi nuovi eradicali quali la salubrità dell'ambiente e la cura del territorio, il tempo come risorsa verso una nuova civiltà oltre il lavoro massificato di fabbrica, la ri-naturalizzazione dei territori devastati dalla civiltà delle macchine.

Quest'ultima tappa evolutiva del pensiero del gruppo Vanda fu attuata grazie alla ricomposizione teorica dei tre rami di pensiero iniziale:

il concetto di **città come luoghi abitati da donne e uomini che praticano quotidianamente i loro compiti di vita e lavoro;**

la **ricomposizione delle sfera della vita e del lavoro nel concetto di abitare** che aggiunge l'ambiente di vita sia fisico che simbolico e valoriale;

i concetti acquisiti dalle donne del Gruppo Lavoro della Libreria delle donne di Milano quali **doppio sì alla maternità e al lavoro, primum vivere, tutto il lavoro necessario per vivere;**

In breve, il gioco aperto da questa dottrina è retto **da un principio di autorità e non da ordini gerarchici di potere.**

Il guadagno più rilevante è l'aver messo a problema i **corpi di donne e uomini, dicendo sì alla loro esperienza, valorizzandone le azioni semplici, i loro microcosmi:**

l'attesa di piccoli/e studenti fuori dalla scuola, le fermate del bus, i marciapiedi lisci e i cordoli di giusta altezza, una città verdeggiante di spazi pubblici e una agricoltura urbana come tessuto compositivo e connettivo dell'intero organismo. Una città che può incentivare, con il rinnovo dello spazio di prossimità alle abitazioni, nuove forme di convivenza e di convivio e di educazione delle piccole creature in un ambiente salubre e temperato. Un insieme abitativo rinnovato può fare nascere un nuovo umanesimo adeguato ai tempi dove tutte le potenze accettano una moderazione sul principio di temperanza e lasciare a spazio a un altro desiderio legittimo. Firenze medioevale ci ricorda che gli esseri umani avevano stabilito avere bisogno di mezza giornata dedicata alla cura di sé.

Vanda è oggi una dottrina di trasformazione urbana, campo d'incontro di molte discipline e interessi e di solido originale impianto spazio-temporale. In altri termini è in grado di gestire progetti difficili.

A cura di Antonella Gigli